

IL PRIMO
FREE MAGAZINE
TUTTO IN
REALTÀ
AUMENTATA.

SPAM



FREE MAGAZINE
Il meglio del web salvato su carta.
#10 · 2014
spam-magazine.com



Nuova
sezione
SPAMoza
feat.
Spinoza



PROVA SUBITO LA REALTÀ AUMENTATA DI SPAM: SCARICA GRATUITAMENTE L'APP SPAM MAGAZINE, INQUADRA OGNI PAGINA, SIA COMMERCIALE SIA EDITORIALE, E SCOPRI I CONTENUTI MULTIMEDIALI.

Che tonalità indossa Carolyn? Envious. © 2014 Estée Lauder Inc.
Estée Lauder S.r.l. Via Turati 3, Milano. In vendita esclusivamente presso le Proumerie Concessionarie.

L'OGGETTO DEL DESIDERIO
NUOVO. PURE COLOR ENVY
Sculpting Lipstick

Un motivo per farti invidiare.
Da oggi disponibile anche su esteelauder.it
#lipstickenvy



ESTÉE LAUDER

COME FUNZIONA SPAM.

SPAM è il primo free magazine **totalmente** in Realtà Aumentata (Augmented Reality - AR): ogni singola pagina nasconde contenuti multimediali, a esclusione di quelle solo con del testo.

Basta scaricare l'app e inquadrare le pagine per approfondire tutti i contenuti, sia editoriali che commerciali, in Realtà Aumentata: guardare video, fare shopping, scoprire informazioni aggiuntive, condividere sui Social Network, giocare con oggetti 3D e tante altre cose che renderanno la tua **esperienza di lettura multisensoriale e interattiva**.

Segui questi veloci passaggi per capire come fare e poi goditi SPAM, la prima rivista gratuita tutta in Realtà Aumentata.



Tutte le pagine di SPAM sono in AR, sia quelle con contenuti editoriali sia quelle commerciali: per ricordartelo all'inizio di ogni articolo troverai queste icone.



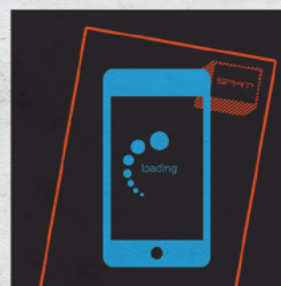
PROCURATI UNO SMARTPHONE O UN TABLET.

- Con sistema operativo iOS o Android.
- Meglio se di ultima generazione.



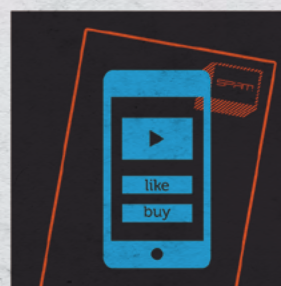
SCARICA L'APP DI SPAM.

- Vai sul tuo Store, iTunes o GooglePlay.
- Scarica gratuitamente l'app SPAM MAGAZINE, disponibile per iOS e Android.



INQUADRA OGNI PAGINA DEL MAGAZINE.

- Apri l'app SPAM MAGAZINE.
- Inquadra ogni pagina singolarmente: le pagine di SPAM sono tutte in AR, ad esclusione di quelle solo con del testo (i titoli degli articoli sono considerati immagini quindi l'AR funziona).
- Perché l'AR funzioni bene, la pagina inquadrata deve avere una buona luminosità e ci deve essere un buon collegamento internet.



ENJOY SPAM IN AR.

- Per portare i video a schermo intero fai un Tap sullo schermo, per uscirne invece ne servono due.
- Per i link basterà un Tap sul tasto che comparirà in AR.
- Quando l'AR viene caricata, se vuoi condividere sui Social Network ciò che stai guardando, clicca sull'icona in alto a sinistra.
- Riavvia l'app se al primo utilizzo non carica l'AR.

EDITORIALE

I locali all'aperto si sono affollati, sulle autostrade la domenica sera ci sono le code da rientro, al campionato si è sostituito il Mondiale, e noi siamo passati dalle settimane ricche di eventi della Design Week milanese al Salone del Libro di Torino, grazie a un bando vinto insieme ad altre 9 startup internazionali.

Sono stati due mesi ricchi di impegni, ma ora siamo pronti per un nuovo numero del magazine che fa le cose al contrario: il primo che porta il web su carta per poi dare alla carta stessa (da questo numero certificata FSC, il sistema di controllo internazionale che ne garantisce la provenienza da foreste dove sono rispettati rigorosi standard ambientali, sociali ed economici) la potenza del digitale. SPAM è la risposta alla continua domanda di questi anni: carta o digitale? Ci racconta la sua esperienza, e gli esperimenti che vengono fatti a riguardo, Lisa Voza nell'articolo di apertura di questo SPAM #10.

Un numero estivo, fresco e adrenalinico come la sua copertina, che parla di piante che si nutrono di nichel, di artisti appassionati di matematica e di traversate transoceaniche, di Lp di legno e di centrifugati, per rinfrescarci nelle imminenti vacanze estive. Oltre che di cinema, città "compatte" da scoprire in bici, porcellane invase da formiche, libri, progetti fotografici sulla Cina e illustratori appassionati di insetti e molluschi. Per chiudere con SPAMoza, feat. Spinoza.it, e approfondire ogni pagina con video, link e oggetti 3D, grazie alla Realtà Aumentata e all'app SPAM Magazine, scaricabile gratuitamente per iOS e Android.

È siete ancora qui?
Buona lettura e buone vacanze.

Seguitemi anche sui nostri social network.



L'ORIGINE DEL TERMINE.

Lo spamming, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati (generalmente commerciali). Può essere attuato attraverso qualunque sistema di comunicazione, ma il più usato è Internet, attraverso messaggi di posta elettronica, chat, tag board o forum.

Il termine trae origine da uno sketch comico del Monty Python's Flying Circus ambientato in un locale nel quale ogni pietanza proposta dalla cameriera era a base di Spam, un tipo di carne in scatola. (...)

I Monty Python prendono in giro la carne in scatola Spam per l'assidua pubblicità che la marca era solita condurre. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, questo alimento costava poco ed era parte integrante della dieta della famiglia tipica inglese, specialmente nella prima colazione per l'English breakfast. Il contenuto e l'origine della carne Spam era un mistero. Ma sicuramente, in un certo periodo la Spam era ovunque, da qui lo sketch dei Pythons e successivamente l'adattamento informatico alla pubblicità non desiderata. (...)

Si ritiene che il primo spam via email della storia sia stato inviato il 1° maggio 1978 dalla DEC per pubblicizzare un nuovo prodotto, e inviato a tutti i destinatari ARPANet della costa ovest degli Stati Uniti.



MOMODESIGN



MOMODESIGN WATCHES

LICENZIATARIO MONDIALE ESCLUSIVO: Sordi s.p.a. - info@sordiorologi.it - tel. +39 0383.213037

DISTRIBUTORE ITALIA: Mondia Watch Group s.r.l. - info@mondiawatchgroup.com - tel. +39 333.1275841

MOMODESIGN SHOP - Galleria S.Babila 4/A - 20122 Milano - tel. +39 02.760.161.68

WWW.MOMODESIGN.COM

FOLLOW US 

DIVE MASTER CITY CHRONO (MD282SB-11)

SOMMARIO 10

12 / ATTUALITÀ

• Studiare: digitale o carta?

22 / ARTE

• MET: free download.
• Erica Calardo tra arte e matematica.

32 / ARCHITETTURA&DESIGN.

• Città a misura di bicicletta.
• Porcellane e formiche.
• Plumen 002. Lampadine di design.

44 / CINEMA

• Frank. Tra dramma e commedia.
• Get smart (drugs).

52 / LETTERATURA

• Leggere per ridurre la pena.
• Che tu sia per me il coltello. David Grossman.
• Fulmine. Lello Gurrado.

62 / MUSICA

• Heterotic. Weird Drift.
• Wood Lp.

68 / AMBIENTE

• La pianta che mangia i metalli.
• TyGRe. Riciclare pneumatici per produrre energia.

73 / FOTOGRAFIA

• Benedetta Falugi.
• Alessio Bartolini.

81 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

• Vladimir Stankovic.
• Ben Sack.

88 / LUOGHI

• Corsica. Bella e selvaggia.
• Destinazione oceano.

98 / A TAVOLA

• Centrifugati a go-go.
• Vintage beer.

106 / SPAMoza.

• Una selezione di battute serissime. Feat. Spinoza.

STUDIARE: DIGITALE O CARTA?



Lisa Vozza / www.aulascienze.scuola.zanichelli.it



Robert Couse-Baker / jamjar / Kate Ter Haar / Hakan Dahlstrom
Thomas Leuthard / Just Ard / Jonas Tana / blogs.kusp.org

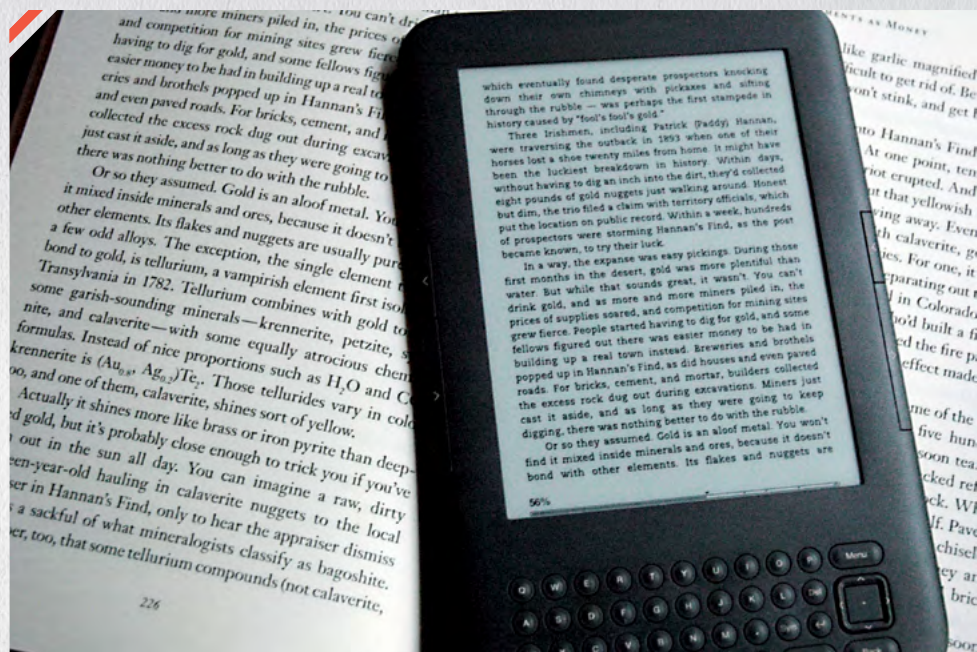


Avete provato a leggere qualche libro su un reader? Io sì, due volte. Il primo e-book l'ho letto nel 2010, per fare un esperimento. Ho provato con un romanzetto, di cui ricordo soltanto che l'autrice è una giovane scrittrice americana. Il nome, la trama, la storia non si sono registrati.

Dopo la prima memorabile esperienza ho fatto una pausa di lettura sul reader fino al 2013, quando ho riprovato con una biografia di Jane Goodall per ragazzi. Avevo necessità di avere il libro "fra le mani" in pochi minuti, e per soddisfare bisogni istantanei e insopprimibili i reader sono unici. Di questo secondo libro ricordo un po' di più, forse perché la storia era più interessante o forse perché di Jane Goodall sapevo già diverse cose e la lettura ha soltanto riacceso "lampadine". Non ho però memorizzato né il titolo, né la copertina.

In entrambi i casi il ricordo non ha nulla di tangibile: non solo la copertina, ma lo spessore del libro, il corpo del testo, il colore delle pagine sono aspetti talmente assenti dalla lettura digitale che non mi hanno lasciato alcuna impressione. (...)





I problemi maggiori dello schermo per la lettura sono tre: manca l'esperienza tattile; si usano più risorse mentali; non si formano ricordi duraturi con altrettanta facilità che con la carta.

Ma ora vediamo ciascun problema un po' più in dettaglio.

Partiamo dall'esperienza tattile.

In questi giorni ogni sera pregusto di riaprire "A che punto è la notte", con le sue pagine gialline e l'odore un po' stantio. Non fraintendetemi, non sono affatto una feticista del libro come oggetto, che in genere maltratto. E questo in particolare non è per niente un bel libro dal punto di vista estetico. Ma la sua fisicità, il suo essere leggero e corposo a un tempo, il rumore delle pagine mentre le giro, nella mia mente si sovrappongono al delitto in cui incappa il commissario Santamaria, al superbo uso degli aggettivi di Fruttero & Lucentini, e a tante altre cose che, insieme al piacere di leggere, aiutano la creazione dei ricordi. Se stessi leggendo le stesse 600 pagine sul reader (a parte che in questo caso l'e-book non esiste), il peso, la forma, la percezione tangibile del libro sarebbero gli stessi di un articolo di una pagina.



"Paper or electronic?" ha chiesto, brutale, una giornalista del New York Times a Caroline Kennedy, quasi sapesse già la risposta. "Ho provato l'elettronica, non ricordo nulla", ha risposto lei, tapina.

Una trentina d'anni di ricerche sulla memoria che resta dopo la lettura a video ci dice che la realtà è un po' più complicata di così. Soprattutto ci fa capire come il nostro cervello risponde in maniera diversa al testo sullo schermo rispetto alle parole su carta.

Una utilissima, ottima sintesi di quel che sappiamo del cervello che legge nell'era digitale si trova in un articolo che Ferris Jabr ha pubblicato su Scientific American (in AR), e sono grata a Luisa Carrada per averlo portato alla mia attenzione sul blog "Il mestiere di scrivere" (vedi SPAM #9).

Pixel contro inchiostro: la partita è ancora ai preliminari. Dagli anni Ottanta a oggi sono stati pubblicati più di cento studi, e si può dire che ci sono stati due periodi. Negli esperimenti effettuati prima del '92 la gente che leggeva sullo schermo lo faceva più lentamente, con meno cura e con una visione meno globale del testo rispetto alla carta. Dopo il '92 le cose sono un po' cambiate, anche se in maniera non uniforme: alcuni studi confermano le conclusioni precedenti, altri dicono che le attitudini alla lettura a video stanno cambiando con il miglioramento della tecnologia.

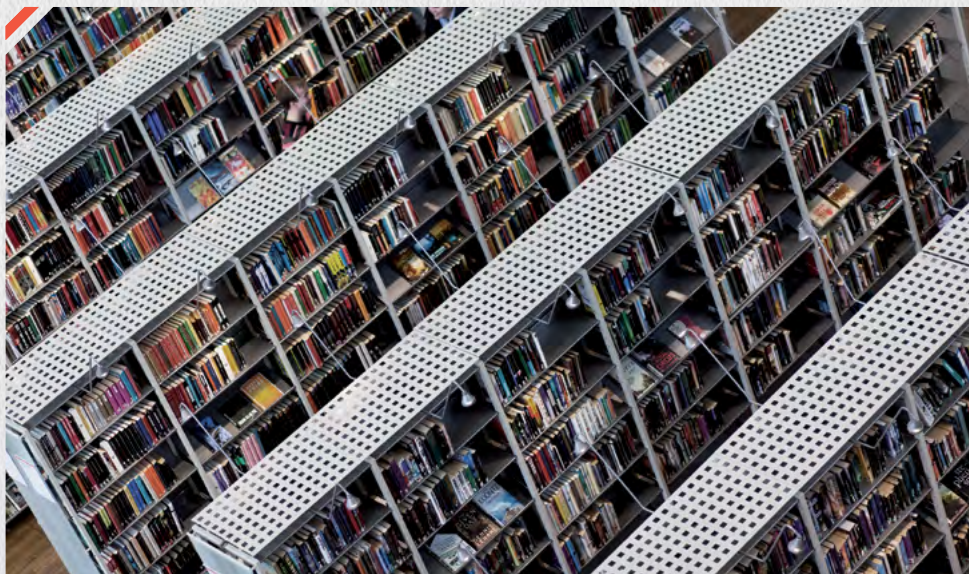
Che ci sia stato un progresso è una conclusione cui potevamo arrivare anche solo col buon senso e senza studi.

Per ora nessun reader è riuscito a replicare le esperienze materiali della lettura su carta in modo soddisfacente. (...)

In altre parole, memorizziamo un'informazione interessante che abbiamo letto, proprio come facciamo con un paesaggio, quando ricordiamo che un certo negozio è vicino a un bar con l'insegna rossa e a un parrucchiere che si chiama Mary.

La memoria poggia su indizi che non hanno nulla a che fare con ciò che ci interessa ricordare, se non il fatto che si trovano lì vicino. I libri e le riviste di carta, con la loro topografia più ricca dei testi online, ci offrono indizi importantissimi per la memoria: oltre alle pagine di destra e di sinistra, hanno un totale di otto angoli, lo spessore, il tipo di carta e così via.

Poi con la carta giriamo le pagine, che è un po' come "mettere un piede davanti all'altro in una passeggiata", per dirla con Ferris Jabr. Il ritmo della lettura fisica lascia una traccia mentale di quanto ho letto e aiuta a creare una rappresentazione coerente del testo, che diventa sempre più importante via via che la memoria perde di elasticità ed efficienza.



Nel digitale questi appigli mancano. Sullo schermo è più difficile collocare ogni passaggio nel contesto del testo intero. E sebbene alcuni reader ricreino la paginazione, a volte anche con i numeri di pagina, lo schermo mostra sempre e solo una pagina virtuale, uguale a tutte le altre. "In un libro fisico la sensazione implicita di dove ti trovi, e dove sei arrivato, è più importante di quel che avevamo realizzato" ha detto Abigail Sellen della Microsoft research Cambridge e autrice di "The Myth of Paperless Office".

Ora veniamo all'uso delle risorse mentali, il secondo problema cui si è accennato. Quando leggo a video ho spesso voglia di finire il prima possibile, come di fronte a un compito che drena energia, ma di rado ho la stessa sensazione su carta (a meno che il testo non sia di una noia mortale). Perché sia così non è chiaro, ma le ipotesi sono che la lettura sullo schermo è più faticosa, sia per il corpo che per la mente, e non soltanto perché la maggior parte degli schermi riflette la luce. Dipende anche dalle azioni che facciamo mentre siamo davanti a un monitor: pensate a quanto è più scomodo fare lo scroll rispetto a girare una pagina, o evidenziare un testo digitale rispetto alla fluidità di un evidenziatore o di una matita sulla carta. Poi sul video ci sono molte più distrazioni (suoni, email che arrivano) che rendono più duro lo sforzo. (...)

Per scappare alle mille occasioni di distrazione che offre il computer moderno e iperconnesso, la gente dice che quando vuole approfondire davvero un testo, lo legge su carta (come questi studenti di Taiwan, del Rhode Island e del Messico).



Che dire della memoria a lungo termine? (...)

In un esperimento del 2011, al Technion Institute of Technology israeliano, un gruppo di studenti universitari ha fatto un test a risposta multipla dopo avere letto un testo a video o su carta. L'esperimento è stato fatto due volte, da due gruppi diversi, con una differenza: nel primo caso la lettura era limitata a 7 minuti, mentre nel secondo caso il testo poteva essere letto e riletto a piacere. Il primo gruppo, sotto pressione per fare in fretta, ha ottenuto risultati uguali, sia che gli studenti avessero letto a video o su carta; viceversa, gli studenti che hanno potuto leggere a piacere, dopo la lettura su carta sono andati molto meglio dei colleghi che hanno letto, per il tempo che ritenevano necessario, sul monitor.

Alcuni sondaggi indicano che gli schermi e i reader interferiscono con la casualità e il controllo, altri due aspetti della navigazione di un testo. A chi legge piace sfogliare, tornare indietro, saltare in avanti, ma anche sottolineare, scrivere sui margini o piegare il libro. E tutto questo a video è più difficile da fare.

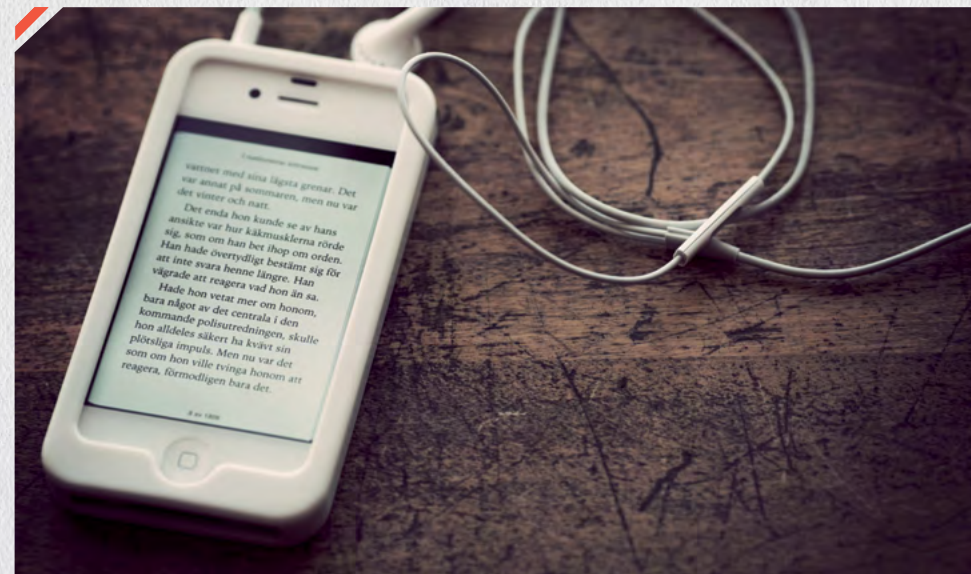
C'è poi un senso di impermanenza: sul reader "uso" un libro, ma non sento di possederlo. Perciò utilizzo questo strumento con testi un po' usa e getta, che so che non vorrò tenere. In effetti pare che molte persone, quando un libro elettronico gli è piaciuto molto, poi lo comprino anche di carta.

Vengo infine alla domanda che vi aspettate fin dall'inizio: i reader possono essere una valida alternativa ai libri di testo, o sono piuttosto un utile complemento?

Questi esperimenti, insieme ai molti altri citati nell'articolo di Jabr, non danno una risposta netta, ma dicono che il dilemma è tutto tranne che risolto e fanno riflettere.

Le ricerche in corso dovrebbero imporre una pausa di riflessione anche a chi propone soluzioni frettolose su un tema dalle conseguenze che potrebbero essere ampie e notevoli, se applicate a milioni di studenti. A me vien da pensare che difficilmente ci saranno soluzioni semplici e univoche, "one fits all". È più verosimile una pleora di possibilità diverse a seconda del tipo di testo e di materia, del tipo di schermo, delle preferenze individuali e di tante altre variabili e circostanze. Per esempio, io apprezzo molto il tablet quando viaggio, perché mi alleggerisce di diversi chili di peso, mentre lo ignoro del tutto quando sono stanziale e ho un ben più comodo e pesante computer appoggiato su un tavolo o addirittura un attraente libro di carta.

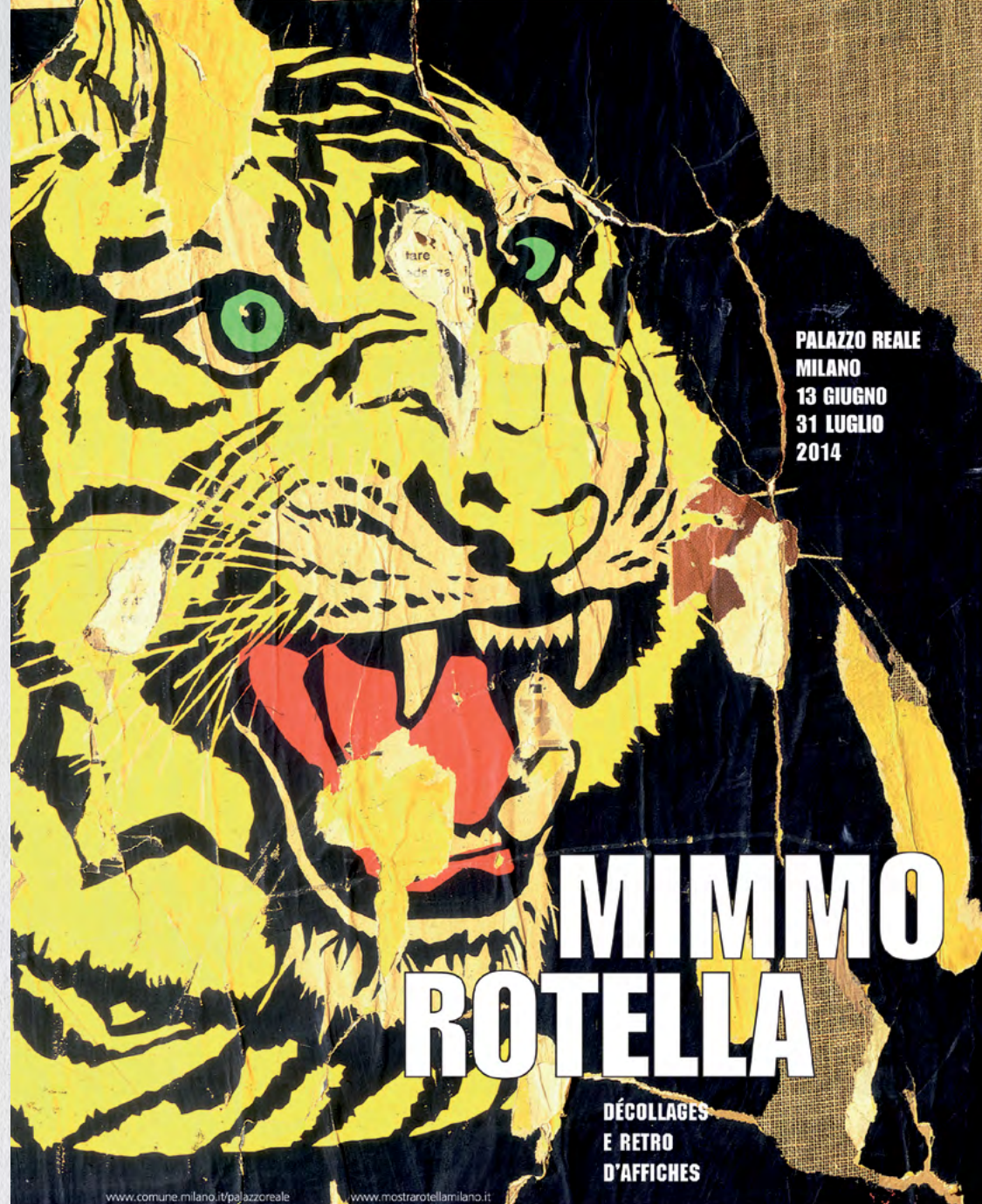
Le tecnologie per la lettura digitale sono giovani, sono cambiate enormemente in pochi anni e cambieranno ancora. E le attitudini verso gli e-book muteranno forse in maniera simile a come si sono modificate le abitudini di fruizione della musica.



A proposito di musica, chiudo con un aneddoto su Arthur Rubinstein e la sua memoria prodigiosa. Rubinstein era un famoso pianista e nel 1966 doveva suonare il Concerto n. 1 in re minore di Brahms a New York, ma si era dimenticato lo spartito a Parigi. Dopo un giro frenetico in taxi, fra le maggiori librerie musicali di Manhattan, Rubinstein aveva preferito non acquistare un'edizione diversa dalla sua. Avrebbe suonato fidandosi della sua memoria visiva, della copia rimasta a Parigi. Quella che sulla terza pagina aveva una macchia di caffè.

Oggi a Rubinstein avrebbero offerto un reader con la riproduzione della sua pagina macchiata di caffè, scansata e inviata online da Parigi. Lasciate anche a me macchiare di caffè le pagine dei miei libri sul reader, lasciatemi sentire meglio dove sono arrivata a leggere, e prometto che ci riprovo.

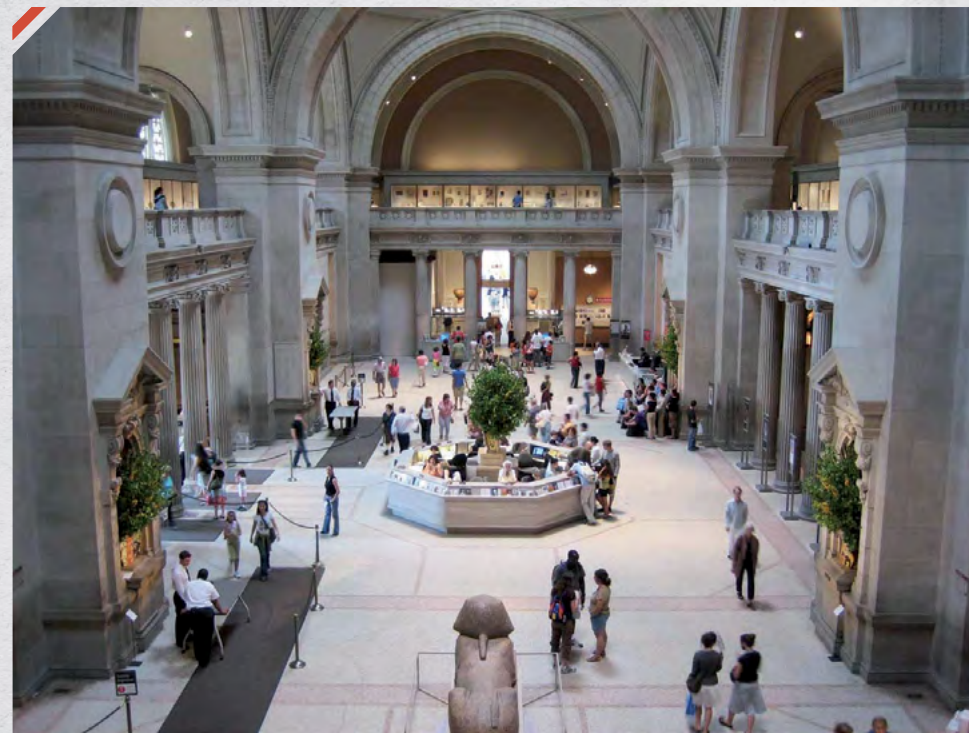
Disclaimer: sono una lettrice "forte" e amo la tecnologia purché mi sia utile. Leggo costantemente sullo schermo articoli scientifici e non, in diverse lingue, per lavoro e per diletto. Pur non essendo una gadgettara, sono ben felice di adottare un nuovo aggeggio quando ci trovo qualcosa di utile che prima non avevo. Nel fare il cambio fra un oggetto di ieri e uno di oggi non voglio però perdere nulla di sostanziale. Sui reader avevo grandi aspettative e ho provato con entusiasmo, ma finora non mi ci sono trovata a mio agio e sento di aver perso qualcosa di sostanziale rispetto alla carta.



PALAZZO REALE



MET: FREE DOWNLOAD.



Thomas P. Campbell, Direttore e CEO del Metropolitan Museum of Art di New York, ha annunciato venerdì scorso che più di 400.000 immagini digitali ad alta risoluzione di opere di pubblico dominio nella collezione del museo americano possono essere scaricate per uso non commerciale - anche in pubblicazioni scientifiche realizzate con qualsiasi media - senza dover richiedere l'autorizzazione del Museo e senza tasse.

Il numero di immagini disponibili, già assai considerevole, aumenterà con la regolare aggiunta di nuovi file digitali.

Si tratta, secondo Campbell, di una scelta open access con la quale anche il Metropolitan si unisce a un numero crescente di musei che forniscono l'accesso gratuito alle immagini di opere d'arte di pubblico dominio.

L'iniziativa è denominata Open Access for Scholarly Content (OASC) e consente di accedere alle immagini d'arte della collezione che il museo ritiene essere di dominio pubblico e prive di ulteriori restrizioni conosciute. Queste immagini sono ora disponibili per uso scientifico con qualsiasi media.

Le opere disponibili secondo questa nuova politica sono identificabili nel sito web del Museo (<http://www.metmuseum.org/collections>) con l'acronimo OASC.

 Sergio Momesso / www.storiedellarte.com

 ufficiodelturismo.it / metmuseum.org





ERICA CALARDO

TRA ARTE E MATEMATICA.



Eva Di Tullio / www.organiconcrete.com



ericacalardo.com / design-mi.it



Era un bel mercoledì di primavera, uno di quelli in cui a Bologna si inizia a stare all'aria aperta anche se un leggero venticello fa scompigliare i capelli. Con una bomba alla crema comprata in una pasticceria vicino piazza Verdi piena di studenti in preda all'euforia post laurea, sono andata a trovare Erica Calardo, un'artista fantastica, una di quelle che parla con il cuore in mano, una di quelle che sprigiona passione per l'arte dappertutto. Ha esposto in molte gallerie, da Mondo Bizarro alla Spoke Art Gallery



di San Francisco, passando per altre gallerie statunitensi e australiane. Ed era giunto il momento di presentarla. Finalmente.

- *Quando è nata questa passione per il disegno?*

+ Posso dire che l'ho sempre fatto sin da bambina, anche mia madre ha questa passione ma non l'ha mai fatto per lavoro e quindi io sono cresciuta come se il disegno fosse un hobby. Ho studiato filosofia e poi il dottorato in matematica e mentre finivo quest'ultimo mi sono accorta che mi mancava qualcosa e ho capito che era disegnare più spesso. Ora riesco a portare avanti le due attività contemporaneamente, pittura e università. Non potrei farne a meno.

- *Come si combinano matematica e arte nella tua mente?*

+ Nonostante l'apparente distanza tra la matematica e l'arte in realtà studiando quest'ultima all'università ho capito che quella matematica che ci facevano

studiare a scuola è solo una parte di un mondo più complesso. Fare ricerca matematica, soprattutto logica matematica, mi ha insegnato che ci sono dei processi creativi molto simili a quelli artistici. Vi è infatti una prima fase molto simile del processo di creazione perché sopraggiunge il pensiero di un'idea, si visualizza questa idea e poi si cerca di dimostrare come l'analisi segua l'intuizione. Inoltre lo studio delle tonalità che molti pittori nascondono può essere ripetitivo a volte come un processo matematico. Quindi ciò che differenzia la matematica dalla pittura è che quest'ultima si serve delle mani per creare, per plasmare la materia e vedere come aderisce alla superficie. Mi piace pensare che l'arte abbia una struttura, un senso tematico, una simbologia, un certo modo di fare pittura.

- *Chi sono i personaggi delle tue opere?*

+ Sostanzialmente ci sono io, passo molto tempo da sola e quindi il mio mondo è quello che conosco meglio. Mi piace immedesimarmi nelle vite di altre donne, pittrici magari. In altre opere ci sono sempre astrazioni di figure femminili, come ho cercato di fare nell'ultima mostra a Los Angeles, concentrata sul femminile come archetipo e come vissuto, anche se c'era tanto di autobiografico.

- *Da cosa trai ispirazione?*

+ I viaggi e la lettura. Mi piace viaggiare, anche i viaggi brevi mi ispirano, come visitare castelli e dimore storiche. Adoro moltissimo leggere. (...)

- *Qual è il tuo rapporto con Bologna?*

+ Bologna mi piace tantissimo. Sono venuta qua per l'università nel 1999 per poi trasferirmi qualche anno dopo in Inghilterra per fare il dottorato. Quando era il momento di decidere dove andare a vivere ho scelto Bologna perché è bella, è a misura d'uomo, è piccola. Ha una bellezza cupa, nascosta, che a me piace tanto, tipo i giardini che vivono dietro portoni enormi inaccessibili. Mi piace per il suo grottesco, per i portici e per i palazzi. Mi piace anche per la pittura femminile del 1600 e poi perché è la culla dell'umanesimo scientifico, come è stata definita di recente.

- *A cosa stai lavorando ora?*

+ Sto lavorando ad una personale che si inaugurerà tra un po' a Berlino, sto studiando il concetto di astrazione come principio della bellezza, soprattutto studio il rapporto tra figure storico-letterarie e il mondo animale.



João Maria Gusmão & Pedro Paiva *Papagaio*

12.06—26.10.2014

HangarBicocca

Via Chiese 2, Milano gio—dom 11—23 hangarbicocca.org

Sponsor

PIRELLI

/CITTÀ A MISURA DI BICICLETTA.



Oggi si parla molto di città compatta, considerandolo forse l'unico modello valido sostenibile e noi italiani ed europei sappiamo bene di cosa si tratta perché ci basta camminare nei nostri centri storici e per alcune aree urbane già consolidate per vederne gli effetti. Le grandi città invece, soprattutto a partire dalla seconda metà del secolo scorso, sono cresciute in maniera piuttosto diversa e questo ha contribuito in maniera decisiva a creare degli agglomerati urbani molto estesi in cui si è persa quasi completamente l'idea e il senso di città, almeno per come noi l'avevamo intesa fino a quel tempo.

Come abbiamo studiato un po' tutti noi architetti sui libri di urbanistica, ci sono stati due principali modelli di sviluppo dell'urbanistica moderna: quello di stampo anglosassone delle città giardino, e quello europeo e cartesiano derivato dalle teorie funzionaliste dei CIAM (uno dei più importanti movimenti della storia dell'architettura).

Nel primo tipo, adottato in tutto il mondo anglosassone, si è aumentata molto la dimensione urbanizzata della città, generando il cosiddetto "sprawl", mantenendo però un ottimo rapporto tra costruito e verde. La scala degli edifici è rimasta in genere a misura d'uomo e lo stretto rapporto tra pubblico e privato ha permesso di mantenere un alto decoro degli spazi pubblici già solo grazie al modello di sviluppo scelto, poiché questi vengono percepiti come una sorta di estensione dello spazio privato. L'aspetto negativo invece è dato dal notevole consumo di territorio, dalla difficoltà e dal costo sostenuto per garantire i servizi pubblici a tutti, soprattutto nel caso dei trasporti collettivi che divengono spesso impossibili, costringendo la popolazione all'utilizzo indiscriminato dell'auto, unico mezzo che consente loro di raggiungere le zone più centrali.

 Stefano Nicita / www.dovelarchitetturaitaliana.blogspot.it

 Tim Lucas / mLulufotos / seier+seier / Kristaps Bergfelds





Nel secondo tipo, quello derivato dalle teorie funzionaliste, si sono ampliati in generale gli spazi della città, soprattutto quelli aperti e più difficili da gestire, avendo quindi gli stessi aspetti negativi del modello americano, cioè alto consumo di suolo e necessità di usare l'auto. A questi però va' aggiunto quello della perdita della scala umana, dovuta sia alla grande dimensione degli edifici che degli spazi pubblici, fattore fondamentale per spiegare il disagio di vivere in certi quartieri, in cui è spesso molto difficile acquisire quel senso di appartenenza che consente di stare meglio e di rispettare di più gli spazi comuni e pubblici.

In entrambi i modelli di sviluppo ha prevalso l'utilizzo dell'auto privata a scapito dei sistemi di spostamento da sempre più adatti all'uomo, come camminare o andare in bicicletta.



Infatti un altro fenomeno che sta contribuendo negli ultimi anni a preferire la città compatta a quella diffusa è l'utilizzo sempre maggiore della bicicletta, che in alcuni casi, come in quello della città di Copenhagen, è divenuto addirittura il simbolo della politica pubblica dei trasporti in chiave di risparmio energetico e di qualità dell'aria e quindi di salute dei cittadini.

Il successo del modello danese sta interessando molto gli Stati Uniti, tanto che molte persone che vivono nelle maggiori aree urbane statunitensi hanno iniziato ad utilizzare la bicicletta. Sembra proprio che il suo utilizzo per gli spostamenti abbia una lunga serie di benefici anche economici sulla città, come ha ricordato mesi fa il Guardian in "Four reasons US business leaders want to import Danish-style cycling".

A parità di spazio per la sosta aumentano le persone e quindi le vendite al dettaglio, visto che le biciclette occupano meno spazio delle auto.

Il mercato immobiliare migliora perchè le piste ciclabili creano un ambiente più sicuro e più piacevole anche per i pedoni e una qualità di vita più elevata.

La presenza di piste ciclabili poi aiuta le aziende ad avere i lavoratori più dotati di talento, quelli alla ricerca di città migliori, oltre a renderli più sani e più produttivi.

PORCELLANE E FORMICHE.



Valentina Pepe / www.designdautore.blogspot.it



mydesignstories.com / xn--rectile-9xa.fr



Guardare degli insetti che si arrampicano su tazzine e piatti potrebbe provocare a chiunque repulsione e disgusto. Evelyn Bracklow, non la pensa così, è rimasta infatti affascinata guardando casualmente un piatto abbandonato al traffico di questi laboriosi insetti, tanto che ha deciso di creare una collezione di porcellane vintage dipinte a mano, che come protagoniste assolute hanno proprio le formiche.

L'artista tedesca afferma:

"L'idea di questo lavoro è nata per puro caso, quando ho visto un piatto pieno di formiche, l'immagine mi affascinava così tanto che ho sentito il bisogno di conservarla. Paura, disgusto, fascino e ammirazione: questo gioco di sentimenti costituisce il fascino del mio lavoro. Inoltre, per me, le formiche simboleggiano tutte le storie che ogni pezzo vintage di porcellana porta con sé. Quando ceniamo e beviamo, sembra quasi che le formiche si agitino in sempre nuove formazioni, ognuna applicata con un grande amore per i dettagli".



Non è difficile notare che ogni pezzo della serie intitolata "Chitine Gloss" è incredibilmente dettagliato e ben eseguito, e forse è proprio questa dovizia di particolari a rendere questa collezione stranamente bella, nonostante ciò che ritrae. Un equilibrio di esecuzione superba contro una materia raccapricciante e insolita.



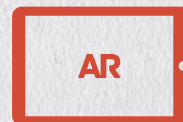
PLUMMEN 002. LAMPADINE DI DESIGN.



Redazione / www.designlover.it



liquida.it / wevux.com



Plumen 001, lanciata alcuni anni fa, è stata la prima lampadina a risparmio energetico di design. La struttura scultorea della lampadina crea una "forma di luce" molto decorativa dal disegno fluido e continuo.

Plumen 001 ha vinto molti premi ed è stata inserita nella collezione di design del Victoria & Albert Museum di Londra. Ora è pronta Plumen 002, una versione con un design diverso. Il team Plumen per riuscire a raccogliere i fondi per commercializzarla ha presentato il progetto su Kickstarter, sito web di crowd funding che permette di contribuire al finanziamento di progetti creativi.



FRANK.

TRA
DRAMMA
E COMMEDIA.



Alessandra Muroni / www.directorcult.blogspot.it



oasisawais.com / celluloidportraits.com / cineclan.wordpress.com



Frank è una "comedy-drama" interpretato da un insolito Michael Fassbender che indossa una enorme maschera per tutta la durata del film.

Chi è Frank?

Frank è il leader un po' stralunato ed eccentrico di una band che indossa una maschera omaggiando Chris Siewey, alias Frank Sidebottom, musicista e stand up comedian sulla cresta dell'onda tra gli anni Ottanta e Novanta. Frank conosce il giovane Jon (Domhnall Gleeson), appassionato di musica e aspirante musicista, e decide di prendere il ragazzo sotto la sua ala protettrice, chiedendogli di suonare per lui qualche accordo prima di un loro concerto.

Frank è talmente impressionato da Jon da chiedergli di seguirlo in Irlanda per la registrazione del loro nuovo album, e durante questo viaggio,



Jon fa un reportage postando video su internet della jam session, vivendo un'avventura on the road fuori dall'ordinario.

Tra dramma e commedia, il regista Lenny Abrahamson dedica un omaggio a Chirs Siewy, e Michael Fassbender ne prende l'eredità indossando la maschera (e trovandosi anche a suo agio, così afferma il regista) e i panni dello stralunato artista morto nel 2010; cantando anche la canzone "I Love you All". Nel cast, oltre a Michael Fassbender, troviamo Maggie Gyllenhall, nei panni della terribile assistente Clara.

Il film verrà presentato al Festival di Bologna nelle prossime settimane.

GET SMART (DRUG).



Edmond Dantès / www.castellodiif.blogspot.it



cinema.fanpage.it / 01distribution.it



DOMENICO PROCACCI PRESENTA

SMETTO QUANDO VOGLIO

UN FILM DI SYDNEY SIBILIA

PIETRO ZINNI
NEUROBIOLOGIA

LEADER DELLA BANDA

CAPI D'IMPUTAZIONE:
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE
BANDA ARMATA



WWW.SMETTOQUANDOVOGLIO.IT

Avevo alte aspettative su "Smetto quando voglio" e, intendiamoci, mi è piaciuto, ma "esageruma nen". Per essere un'opera prima, quella di Sydney Sibilia funziona molto bene, e parte da un'idea intelligente e azzeccata: un gruppo di ricercatori universitari, costretti a fare lavori più che ingrati, decide di mettere in campo le proprie competenze scientifiche per fabbricare e spacciare una nuova droga. Fotografato con colori che definire saturi è un eufemismo, questa sorta di versione lisergica de "La banda degli onesti" racconta col giusto sarcasmo molto poco politically correct, lo squallore di certi ambienti universitari nonché la "nuova" presenza degli stranieri nel nostro Paese, barcamenandosi con agilità sul sottile confine tra caratterizzazione e macchietta, provocazione e razzismo. E alcune sequenze fanno davvero piegare in due dalle risate, come il colloquio di lavoro di Pietro Sermoni dallo sfasciacarrozze o tutta la geniale scena della rapina. Il gruppo di attori sembra sguazzare felice in questa operazione, da Leo a Fresi, da Calabresi a De Rienzo, anche se i miei preferiti sono Valerio Aprea e Lorenzo Lavia che litigano in latino e a cui spesso sono affidate le battute migliori. Fa eccezione Valeria Solarino, che qui non mi ha convinto.



PAULO MENDES DA ROCHA

TECNICA E IMMAGINAZIONE

TRIENNALE DI MILANO
6 MAGGIO – 31 AGOSTO 2014



LA TRIENNALE DI MILANO

Partner Istituzionale Triennale di Milano

CORRIERE DELLA SERA

Partners Triennale Architettura

Italcementi
Italcementi Group

milioservizi
milioservizi

Con il patrocinio di



Partners tecnici

ARTERIA PHILIPS

Media partner



LEGGERE PER RIDURRE LA PENA.



Qualche giorno fa una mia amica mi ha suggerito un articolo interessante intitolato "Più libri leggi, meno resti in carcere".

Una proposta di legge che arriva dalla Calabria il cui scopo è quello di promuovere la lettura tra i detenuti. Utilizzare i libri per combattere l'ignoranza e la noia, ma soprattutto un'opportunità per diminuire i giorni di reclusione.

Vi state chiedendo come?

I detenuti che leggeranno un libro in cella potranno usufruire di uno sconto di pena pari a tre giorni, per un massimo di 48 giorni l'anno che equivale alla lettura di 16 libri nell'arco di dodici mesi.

Ovviamente educatori carcerari dovranno verificare la preparazione dei detenuti sui libri letti. Non si potrà barare e guai se così fosse.

Chi potrà usufruire dello sconto attraverso i libri?

I detenuti che dovranno scontare una condanna superiore a sei mesi di reclusione. L'iniziativa è stata promossa dall'assessore alla cultura Mario Caligiuri, il quale spiega come i libri siano un ottimo antidoto al disagio e un riscatto sociale e personale.

Un'idea che prende spunto da un provvedimento varato in Brasile e che ha dato ottimi risultati. Perché non provarci anche in Italia?



Marina Moretti / www.carattericontrari.blogspot.it



qoop.it / latino.foxnews.com



Finalmente una proposta di legge "sana" che mira a promuovere la cultura laddove le persone non hanno più la libertà di niente.

Ho sempre pensato che chiudere una persona in questi luoghi isolati per punirla di ciò che ha fatto senza dargli uno stimolo non serva a niente, nemmeno a dare pace ai parenti delle vittime. Ho passato la vita a studiare sentenze di ogni tipo, dal civile al penale. Non dico che non bisogna punirle. Si devono pagare gli errori commessi, questo sì. Ma le pene, come diceva Beccaria, devono tendere alla rieducazione del condannato, e non devono essere afflittive né vendicative. Alcuni di essi hanno il permesso di lavorare, va bene. Ma questo siamo sicuri che basta?

Organizziamo incontri di lettura a voce alta, diamogli la possibilità di leggere dei libri che gli facciano capire che potrebbero essere diversi, che alcuni potrebbero avere un'altra vita e riparare gli errori commessi.

Mettiamoli alla prova. Le persone possono cambiare. Diamogli dei libri.

Confido che questo progetto da semplice proposta diventi legge, a tutti gli effetti.



✓ CHE TU ZIA PER ME IL COLTELLO.

DAVID
GROZZMAN



Valentina Miolo / www.famedilibri.wordpress.com



bookrepublic.it / bibliobs.nouvelobs.com



**DAVID GROSSMAN****CHE TU SIA PER ME
IL COLTELLO**

OSCAR MONDADORI

Ho una lista di libri lunghissima e tanta fame di libri, lo spirito e il tempo sono dalla mia parte. Mi avvento su "Che tu sia per me il coltello" di David Grossman, è da tanto, troppo, che aspetta.

È come tuffarsi senza riserve in un lago scuro ghiacciato: uno schianto secco, un colpo al cuore inaspettato. I pensieri di un pazzo squilibrato, questo penso tra le parole delle prime pagine, lettere scritte a una donna sconosciuta piene di un'anima pesante, contorta e incomprensibile. Io avrei paura, se fossi quella donna sarei sconcertata, spaventata, intimorita.

Invece Myriam risponde, lettera dopo lettera entra in quel vortice scuro di parole. Allora non mi resta che nuotare nel buio del lago, sempre freddo ma sempre meno difficile da gestire: mi abituo all'acqua che ghiaccia il mio corpo, mi lascio trascinare nel vortice cupo e sempre più veloce. Sempre più giù, sempre più a fondo. Non ho più paura.

Due anime che si donano nude reciprocamente, non ci sono sconti e perbenismi, solo la verità che la carta rivela con una potenza travolgente.

Non c'è luce in fondo al vortice: mi lascio trasportare, annego.

E quando riemergo, frastornata dal lago di parole e con la mente prosciugata, ho solo voglia di andare avanti e vivere di concretezza. Avanti, allora.



FULMINE.

LELLO
GURRADO



Francesca Magni / www.lettofranoi.it



librinprestito.it



L'ho letto questo pomeriggio in giardino, inseguendo con la sdraio uno spicchio di sole; prima di correre a scriverne ho dovuto distrarmi interrando alcune piantine di basilico, per nascondere le lacrime ai miei figli: vaglielo a spiegare che piangevo per un libro che parla di un ragazzo pugliese trasferitosi in Veneto negli anni '90 in cerca di fortuna, con la testa piena di sogni di uguaglianza e delle parole di Martin Luther King, Nelson Mandela e Malcolm X!

Certo, glielo racconterò, è una storia perfetta per una sera a cena con i bambini, specie se stanno diventando grandi e sono affamati di eroi e ideali. Ma come spiegare che piangessi come un vitello per il finale, per i colpi di scena, per la rabbia e la voglia di sogni puliti, come quelli di Fulmine, che a quarant'anni si appannano e se non ci fosse un libro ogni tanto a ricordarteli...

Ora vi chiederete perché ci giri intorno e non vi racconti di cosa parla il nuovo romanzo di Lello Gurrado, già maestro delle storie a sorpresa con "Invertendo l'ordine dei fattori". La verità è che questa è una recensione impossibile. C'è ben poco che si possa raccontare senza rovinare la forza del libro, che sta tutta nella sorpresa, anzi, in una catena di sorprese.

Fulmine nasce sul sedile di un'auto in una notte di temporale, mentre la nonna cerca di portare sua madre all'ospedale. Ha fretta di entrare nel mondo e di diventare autonomo; ma nel paesino in Puglia in cui vive c'è ben poco da fare se non raccogliere olive e pomodori sottostando alle regole del caporalato. Fulmine ha la testa piena delle storie dei rivoluzionari, sogna uguali diritti per tutti e una vita migliore. Con un carattere volitivo e l'energia di un'infanzia povera e senza un padre ma benedetta dall'affetto della madre e della nonna, quando arriva in un paese del Veneto diventa punto di riferimento per tutti gli immigrati e gli sfruttati e quando si innamora di Romina, la figlia di un industriale potente e razzista, va da sé che saranno guai.



Fulmine è un personaggio indimenticabile per l'indomita fede in un futuro migliore, per i pensieri puliti, per l'intuito di scegliersi amici buoni e perché è il classico eroe positivo, quello capace di rispondere alla violenza con idee ingegnose (molto ingegnose!) e fuori dagli schemi, pacifiche e spiazzanti in quanto ironiche.

Ma Fulmine non sarebbe il romanzo geniale che è se Lello Gurrado non gli avesse dato la forma di una storia vera, ascoltata dalla voce di una donna incontrata in Puglia durante una vacanza. E se alla fine Fulmine non si rivelasse diverso da come, per duecento pagine, ci era parso...

Sta in questa cornice narrativa (e nella prosa senza pretese, quasi da racconto orale) il segreto delle lacrime con cui ho chiuso il libro: perché l'espedito di Lello Gurrado mi ha fatto non solo sentire, ma vivere - pur seduta sulla sdraio in giardino - l'autentica possibilità di sogni e azioni eroici, e insieme mi ha fatto toccare il limite del nostro comune modo di pensare.

E dopo questa recensione deludente per voi e per me (che fatica non poter condividere la sorpresa e il godimento per quello che accade nel romanzo!) spero che lo leggiatelo e che si possa poi parlarne liberamente, a finale noto.

/ HETEROTIC. WEIRD DRIFT.



Mirko Carera / www.dlso.it



planet.mu / thelineofbestfit.com



Paradinas rimette l'allegro e spensierato vestito della festa e con la donzelletta (la moglie Lara Rix Martin) per mano torna a mettere in funzione quel fantastico ottovolante che porta il nome di Heterotic. Così dopo il primo sorprendente e bellissimo album di esordio torna a deliziare platee di affezionati e novelli con questo saliscendi di suoni che allegramente puntano il cielo per poi scendere in nuvole di spensieratezza dove la costruzione semantica del suono è un tappeto di synth anche di fotosintesi moroderiana ("Self-importance").

Le tracce sono sempre anarchiche, talvolta labirintiche, accompagnate da un cantato sempre sommerso, così naif, acquerellato e sognante che sembra sempre distratto a sognar favole della buonanotte, piccoli principi, sullo sfondo del blu. Si tratta sempre di melodie sghembe - e qui è chiaro visto che parliamo di Paradinas - ma vicine a un raro concetto di melodia pastellata che vira dal blu notte con nuvole rosa ai colori più tenui del viola.

Si prenda ad esempio di tutto un pezzo come "Boxes", dove il basso ha la faccia di un bimbo dispettoso e irriverente in procinto di fare marachelle mentre viene portato a spasso da un cantato davvero di livello. Bellissimi anche i giochi di fascinazione con occhi a mandorla che si sentono in "Lumber", o l'irriverenza con cui la coppia stende il pattern per il cantato in un pezzo come "Florence", dimostrazione in esercizio di come il progetto Heterotic sia davvero il parco divertimenti della coppia.

Convince con serietà questo nuovo lavoro uscito per Planet Mu, convince perché inaspettato, perché se il primo lavoro poteva sembrare una scheggia impazzita, un diamante pronto a non ripetersi, in questo sublime "Weird drift" ora ti ritrovi un diamante perfezionato e votato a un'arte elitaria solo per definizione, perché in sicura attesa di abbracciare quante più menti sognanti e un po' distratte vorranno avvicinarvisi. Disco da Guanti Bianchi, non fatevi confondere: non è difficile né troppo oltre, concedetegli un paio di ascolti e sarà dentro testa e cuore in men che non si dica.



WOOD LP.



Benedetta Giannoni / www.giannamagazine.com



fastcodesign.com



In effetti a pensarci bene i grandi tronchi di alberi tagliati e attraversati dai famosi anelli che ne determinano l'età ricordano molto l'aspetto di un vinile.

Forse proprio da questa somiglianza è nata l'idea di Bartholomäus Traubeck di provare a metterli su un giradischi, ed è proprio quello che ha fatto.

Grazie ad un procedimento elettronico gli anelli sono stati tradotti in un linguaggio musicale. Gli elementi che fanno parte di questo metodo sono un giradischi modificato, un computer con Ableton Live (programma di produzione musicale utilizzato per sintetizzare le sequenze sonore e registrare le melodie) e infine una telecamera PlayStation Eye per riconoscere le scanalature. In base a un codice di lettura delle caratteristiche degli anelli quali la forza, lo spessore e il tasso di crescita, è stata generata una melodia al pianoforte.

In questo video (in AR) potete ascoltare un estratto dall'album "Years", che contiene sette registrazioni realizzate attraverso questo procedimento.



LA PIANTA CHE MANGIA I METALLI.



Scoperta una nuova pianta che mangia metalli, e per la precisione adora il nichel! La Rinorea Niccolifera appartiene alla famiglia delle Violacee e il suo nome descrive proprio la sua capacità di trattenere enormi quantità di nichel nelle sue foglie, dove il metallo accumulato raggiunge l'1,8%.

Augustine Doronila, della scuola di chimica dell'Università di Melbourne, che è anche co-autore del rapporto, spiega: "gli iperaccumulatori vegetali sono piante che hanno grandi potenzialità per lo sviluppo di tecnologie verdi". Questa miracolosa pianta è stata trovata nelle Filippine. Miracolosa perché rispetto a tutte le altre piante che mangiano metalli, e nichel nello specifico, questa pianta è in grado di mangiarne in quantità migliaia di volte superiore. Tant'è che si pensa appunto di utilizzarla nella bonifica dei terreni inquinati dal metallo, ma anche per recuperarlo dalle foglie, a fini commerciali. Altra caratteristica fondamentale di questa pianta è che non risulta minimamente avvelenata dal nichel che contiene.

La pianta sembra essere autoctona della parte occidentale dell'isola di Luzon, zona in cui i terreni sono ricchi di metalli pesanti. La capacità di incamerare quantità massive di nichel è un fenomeno raro presente solo nello 0,5-1% delle specie vegetali che vivono in terreni ricchi del metallo.



Alessandro Nunziati / www.improntaunika.it



upload.wikimedia.org



TYGRE.

RICICLARE PNEUMATICI PER PRODURRE ENERGIA.



Presso il Centro ENEA Trisaia, in provincia di Matera, è in funzione TyGre, un impianto prototipo che permette di sperimentare un processo innovativo di recupero dei pneumatici fuori uso (PFU). Si tratta di un impianto in grado di trattare 20 kg all'ora di pneumatici a fine vita, che costituiscono dei rifiuti ingombranti e inquinanti, da cui ricavare energia e materiali ad alto valore aggiunto. L'impianto è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo TyGrè, coordinato da ENEA. Ogni anno nel mondo quasi 1 miliardo di pneumatici vengono dismessi e la quantità è in costante crescita, solo nell'UE sono circa 350 milioni.

Da questo processo si ottengono due prodotti principali:

- un gas ricco in idrogeno, metano, monossido e biossido di carbonio, utilizzabile per scopi energetici;
- il carburo di silicio, un materiale ceramico di elevato valore commerciale che trova ampio impiego in diversi settori industriali, superando i limiti costituiti dall'elevato costo delle materie prime e dei processi di sintesi. Le applicazioni riguardano principalmente i seguenti settori: l'elettronica (dispositivi ad alta potenza, alta frequenza e alte temperature), l'aerospaziale (schermatura termica), l'automobilistico (sistemi frenanti) e il siderurgico (fabbricazione acciaio).



Manuela Michelini / www.verdecologia.it



memories_by_mike / ecquologia.com

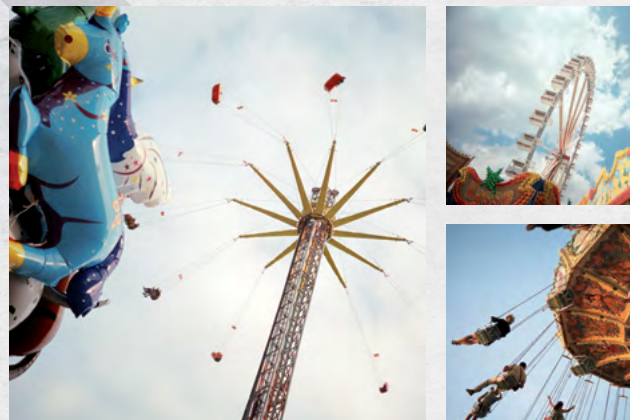


"I risultati che stiamo ottenendo con l'impianto pilota, dopo più di quattro anni di intenso lavoro, a cui hanno contribuito oltre all'ENEA diversi partner europei, permettono di porre le basi per lo sfruttamento industriale del processo", sottolinea Sergio Galvagno, responsabile del progetto. "Attualmente il carburo di silicio ottenuto è stato testato con ottimi risultati nella preparazione di ceramici strutturali e membrane filtranti. Stiamo già lavorando su ulteriori applicazioni e all'estensione del trattamento ad altre tipologie di rifiuti, indirizzando il processo verso la sintesi di altri materiali ceramici".

Il consorzio di gestione, comprende oltre all'ENEA, coinvolta con i Centri e laboratori di Portici, Trisaia, Faenza, Bologna e Casaccia, altri otto partner: Università ed enti di ricerca (Rheinisch-Westfaelische Technische Hochschule Aachen - RWTH, Scientific and Technological Research Council of Turkey - TUBITAK, Institute of Materials and Environmental Chemistry - IMEC), associazioni (European Tyre Recycling Association - ETRA) e piccole e medie imprese italiane ed europee (LIQTECH, ELASTRADE, FEBE, SICAV).



Benedetta Falugi



AR

AR



Benedetta Falugi / www.benedettafalugi.com

Scatti che ci alleggeriscono, facendoci camminare a un metro da terra. La gioia e la malinconia di un luna park dove le persone ritrovano la spensieratezza e ritornano bambine. Colori, suoni, movimento. Questo è un insieme di emozioni fanciullesche nel reportage "Lunar Park" della fotografa toscana che ha all'attivo svariate mostre e pubblicazioni.

Alessio Bartolini



AR

AR



Alessio Bartolini / www.zhongguo.altervista.org

"Zhongguo" è un reportage che racconta le meraviglie della Cina. Un progetto fotografico completamente scaricabile in alta risoluzione, che racconta una profonda storia d'amore, tra il fotografo romano e la Cina, il suo popolo e i suoi paesaggi.







Paradise is not lost.



Entoy is a trademark. Don't try this at home!

18+



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect. To enjoy it, do entoy.it!

Entoy
don't call me a toy!

To collect just connect: www.entoy.it

81 | bit.ly/V_Stankovic - bit.ly/B_Sack

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

VLADIMIR STANKOVIC



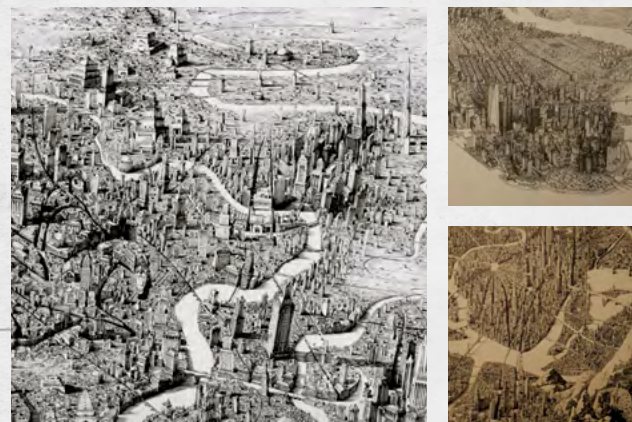
Vladimir Stankovic / www.vladimirsartdesign.prosite.com

La serie "Cephalopodoptera" è un progetto di Gif animate ispirato dalla passione dell'illustratore serbo per insetti e molluschi. Con l'aggiunta di colore e dettagli surreali nascono queste fantastiche illustrazioni, imperdibili anche in AR.

AR

AR

BEN SACK

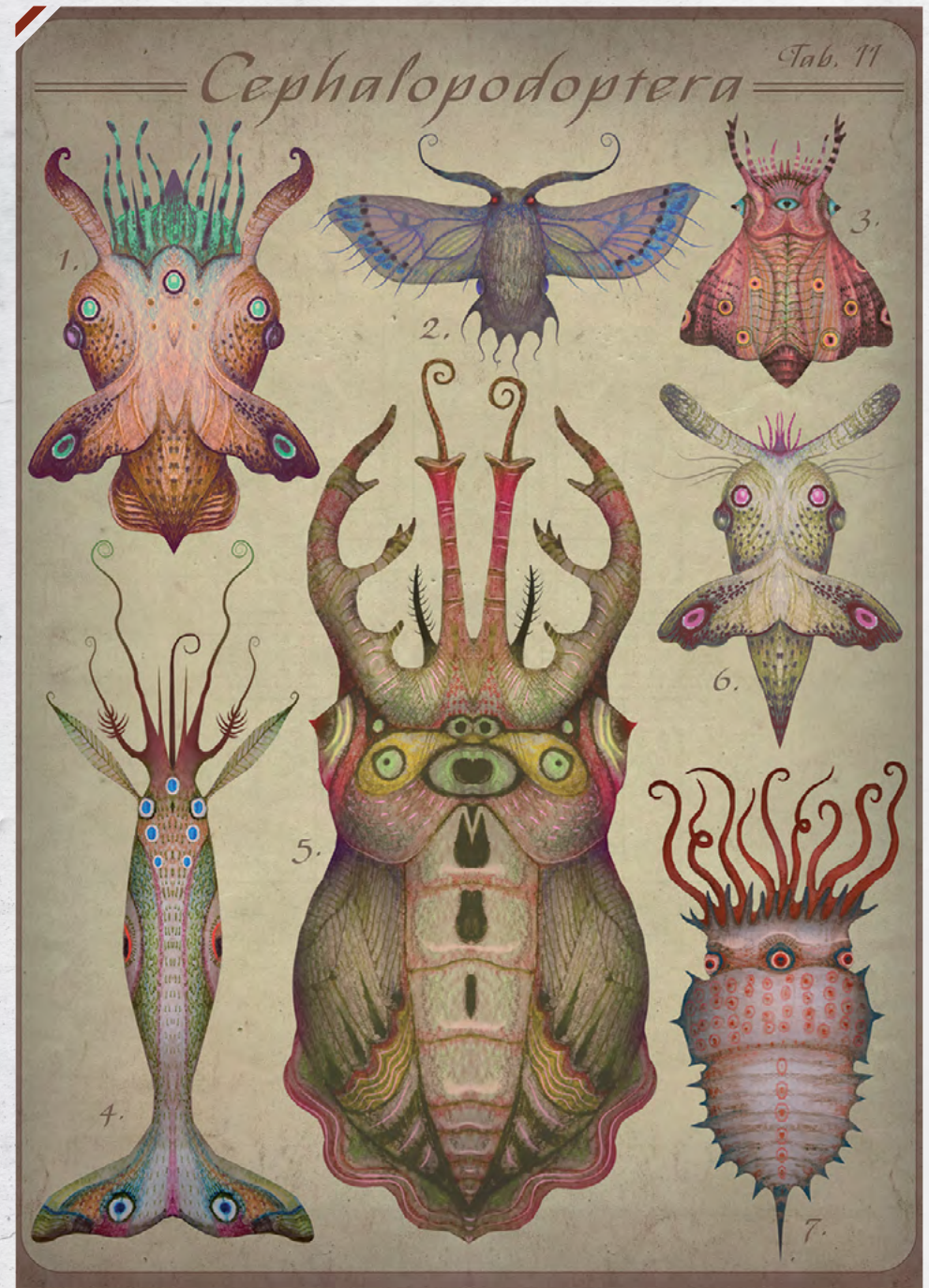


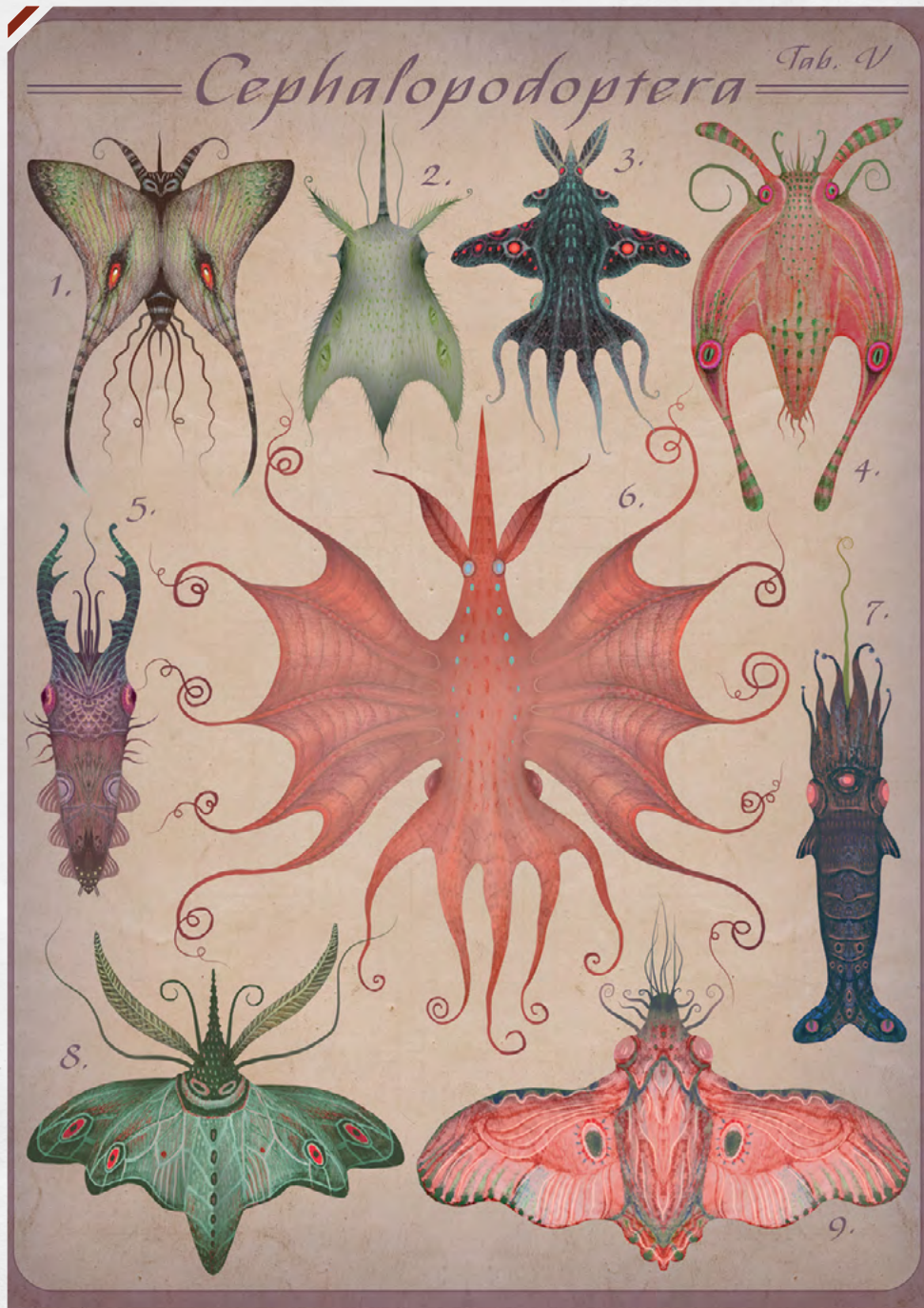
Ben Sack / www.bensackart.com

Paesaggi metropolitani minuziosamente ricostruiti, panorami tra il reale e il surreale nelle illustrazioni dell'artista americano che con la forza di una matita mette in mostra un'impressionante cura dei dettagli e un'attenta visione d'insieme.

AR

AR







CORSICA. BELLA E SELVAGGIA.



La Corsica è la quarta isola per estensione del mar Mediterraneo, sicuramente una delle destinazioni turistiche balneari più importanti d'Europa, grazie ai suoi 1200 km di coste, di cui un quarto costituito da splendide spiagge. La varietà del territorio corso, che presenta aspetti geologici molto variegati, regala una grande ricchezza di paesaggi, con rocce colorate che s'alternano a spiagge che virano dal bianco, al rosso e al nero con sorprendente rapidità.

Le montagne della Corsica racchiudono nella loro storia il segreto della loro grande bellezza: le alte cime dell'interno hanno caratteristiche molto simili a quelle delle Alpi, in passato infatti la Corsica era legata alla Provenza. Sconvolgimenti geologici hanno staccato l'isola dal resto d'Europa con processi anche caratterizzati da eruzioni vulcaniche, come testimoniano le rocce del parco della Scandola, un vero paradiso per geologi, e le sabbie scure del Capo Corso, specie nella zona di Nonza. A sud dominano invece i graniti del col di Bavella e delle spiagge vicino a Porto-Vecchio, e le bianche scogliere calcaree di Bonifacio.

Partendo da Bastia, classico punto di approdo dei traghetti dall'Italia, si può compiere un percorso in senso orario dell'isola, elencando le migliori spiagge della Corsica, ideali per trascorrere una vacanza di relax, a contatto con la natura e contando su di un mare sempre limpido e pulito. Le prime spiagge si incontrano appena a sud di Bastia, là dove si trova l'Etang di Biguglia e le zone di Vescovato e Canonica.



Enrico Montanari / www.ilturista.info



Jean Francois Bonachera / Jean Baptiste Bellet / Dany Tolenga





Tutto il litorale orientale che da Bastia scende fino a Porto Vecchio è un susseguirsi di coste basse e spiagge, sia ricoperte da ciottoli che sabbiose. Troviamo in successione Moriani plage, Aleria, Gisonaccia con la famosa plage de Quercioni, Solenzara. A sud di Solenzara la costa diviene più sinuosa, con prevalenza di tratti rocciosi. Segnaliamo il Golfe de Pinarello, San Cipriano e lo stretto golfo di Porto-Vecchio. Non distante si apre la spiaggia forse più famosa di Corsica: la Plage de Palombaggia, con le sue acque turchesi, le lisce rocce di granito, le sabbie candide e la verde cornice di pini e macchia mediterranea. Notevoli anche le spiagge di Santa Giulia e Rondinara, situate lungo il percorso che porta a Bonifacio.

La costa che si affaccia sulle Bocche di Bonifacio è di tipo a falesia (costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue), molto spettacolare. Da qui si possono fare escursioni all'isola di Lavezzi e a quella di Cavallo, famose per le loro acque cristalline. Continuando il periplo della Corsica la costa diventa più selvaggia lungo il versante occidentale dell'isola.



Molto bella la zona di Cauria (dove si trovano dei famosi megaliti) e di Propiano. Da qui consigliamo di lasciare la Nazionale 196 e seguire il percorso costiero che conduce ad Ajaccio: la spiaggia di Cupabia, il Golfo d'Arena Rossa e la spiaggia d'Agosta vi ripagheranno del percorso tortuoso.

Da Ajaccio merita un deviazione la bella punta de la Parata con l'Iles Sanguinaires nelle vicinanze. Le rocce diventano incombenti a nord di Ajaccio: superato il Golfo de la Liscia una successione di spiagge mozzafiato vi conduce alla zona di Porto: plage de Stagnoli, plage de Menasina, la plage de Pero, la spiaggia di Chiuni e la Plage d'Arone fanno da antipasto alle rocce emozionanti di Capo Rosso e Les Calanches. Le Alpi Corse fanno da magica cornice al golfo di Porto e quello della Girolata, con una vista d'obbligo alla riserva naturale della penisola di Scandola, dalle rocce particolari e coloratissime.

Molto pittoresca appare anche la costa che va da Galeria a Calvi e da Lumio fino a L'Ile-Rousse, l'isola rossa. Appena a est si apre la Plage de Ostriconi che anticipa la magica aridità del Desert des Agriates, che nasconde due spiagge isolate ma stupende, la Saleccia e la Plage du Loto. Da St-Florent inizia l'affascinante penisola di Cap Corse (Capo Corso) il cosiddetto "dito" della Corsica. Troviamo belle spiagge a Nonza, alla marina di Giottani, a Centuri, a Macinaggio e Erbalunga. Da qui sono pochi i chilometri per tornare a Bastia e terminare il giro tra le magnifiche coste della Corsica.

DESTINAZIONE OCEANO.



“L'importante è il viaggio, non la destinazione”, niente è più vero durante una navigazione oceanica.

Mi chiamo Sergio Frattaruolo, sono un navigatore solitario e vi parlerò di un viaggio diverso dal solito, dove non esistono strade: la traversata atlantica. Una traversata a vela dura dai 20 ai 30 giorni, l'itinerario classico parte dalle coste atlantiche dell'europa, passa per le Canarie o Capo Verde arrivando ai Caraibi. Ancora oggi si percorre la Discovery Route, la rotta tracciata da Cristoforo Colombo durante la scoperta dell'America.

Per chi non ha esperienza di navigazione è difficile immaginare una lunga navigazione su una barca a vela.

Innanzitutto in mezzo all'oceano non esistono aree di sosta o motel e non si può ancorare. Si mangia, si dorme, si vive con la barca in perenne movimento e sbandata (inclinata); dopo pochi giorni avrete nostalgia di un semplice tavolo che non si muove con il piano orizzontale!

Il rumore è continuo. Fortunatamente non quello del traffico o dei vicini, ma il rumore della scia lasciata dalla barca e quello del vento tra le vele, a volte quello provocato dal nuoto dei delfini intorno alla barca...

 Sergio Frattaruolo / www.sergiofrattaruolo.com

 Sergio Frattaruolo / Matteo Bertolin



Non esistono opere dell'uomo da contemplare, i "monumenti" che potrete ammirare saranno tramonti di infiniti colori, coperte di stelle che toccano l'orizzonte, nuvole con forme e colori che a terra non potrete mai vedere, qualche volta trombe marine.

Sentirete scorrere l'acqua sotto il pavimento e potrete toccarla allungando una mano, sensazioni che non proverete mai su una nave da crociera dove vedete il mare da 30 metri d'altezza.

Purtroppo in oceano sia la televisione che il telefono non hanno segnale, quindi niente x-factor, youtube, facebook, whatsapp, bisogna "accontentarsi" di delfini, balene, tartarughe, pesci volanti e albatros. Le uniche comunicazioni sono brevi telefonate via satellite, poche cose riempiono il cuore di gioia, come sentire la voce di una persona amata nel mezzo dell'oceano.

Non esistono tabelle con orari di partenza e arrivo, il vento va e viene quando vuole lui, le tempeste pure. Le mappe non descrivono strade, piazze e divieti di transito, ma continenti, isole e profondità marine.



Non potete cambiare o separarvi dai vostri compagni di viaggio (in barca si dice "equipaggio"), anche nelle peggiori situazioni dovrete convivere, ma da questo "sforzo" spesso nascono grandi amicizie e amori.

La vita semplice ed essenziale, i lunghi tempi della navigazione, la totale immersione nella natura selvaggia favoriscono il più importante dei viaggi: il viaggio dentro se stessi. Ci si trova faccia a faccia con le proprie paure, quelle più ataviche, e attraverso la navigazione si superano, sempre.

Il mio prossimo grande "viaggio" solitario sarà la route du rhum, le olimpiadi dei navigatori solitari. Ogni 4 anni i più grandi navigatori solitari si danno appuntamento a St. Malo, in Francia, per arrivare il più velocemente possibile a Guadalupe, nei Caraibi. Due milioni di persone arrivano da tutte le parti del mondo per assistere a questo meraviglioso evento. Non vedo l'ora.

/CENTRIFUGATI A GO-GO.

 Marta Albé / www.greenme.it

 donnaedintorni.com



I centrifugati sono delle bevande naturali molto utili per depurare l'organismo. Considerarli come parte di una dieta dimagrante non è sufficiente. Infatti i centrifugati, o succhi "verdi", non sono indicati soltanto a chi vuole perdere peso, ma anche a chi desidera aiutare il proprio corpo a liberarsi delle tossine e arricchire la propria alimentazione di preziose vitamine e sali minerali. (...)

I centrifugati, rispetto ai frullati, presentano lo svantaggio di escludere le fibre della frutta e della verdura nella bevanda finale. Ma, come sappiamo bene, potrete riutilizzare gli "scarti" della centrifuga e dell'estrattore in numerose ricette anti-spreco. Nulla vieta comunque di abbinare e alternare il consumo dei centrifugati a quello di frullati e di frutta fresca. Inoltre se si utilizzano estrattori di succo a freddo si mantengono vive molti micronutrienti come vitamine e antiossidanti che con gli elevati giri del frullatore o delle tradizionali centrifughe normalmente si perdono. (...)

Approfittiamo della primavera e dell'estate - e della loro abbondanza di frutta e verdura fresca - per preparare i nostri centrifugati.

A TAVOLA

CENTRIFUGATI A GO-GO.



CENTRIFUGATO DI PREZZEMOLO E CAROTE.

1 bel mazzo di prezzemolo fresco • 2 carote • 1 mela • 1 gambo di sedano

Il prezzemolo, in combinazione con gli altri ingredienti, aiuta l'organismo a recuperare le energie e a liberarsi delle tossine accumulate. La clorofilla contenuta nel prezzemolo contribuisce a riossigenare il sangue. Questo centrifugato è ricco di vitamina C, ferro, potassio e calcio.

CENTRIFUGATO DI KIWI E ARANCE.

3 kiwi • 2 arance

I kiwi e le arance sono ricchi di vitamina C. Il centrifugato di kiwi e arance aiuterà l'organismo a fare scorta di potassio e vitamina K. Questa ricetta viene consigliata per ridurre il colesterolo, per incrementare l'assorbimento del ferro e per depurare l'organismo.

CENTRIFUGATO DI MELA E POMODORO.

1 mela • 1 pomodoro • 1 cetriolo

Come suggerito dal nostro Forum, questo centrifugato a base di mela, pomodoro e cetriolo - dunque particolarmente adatto all'estate, per via della stagionalità dei suoi ingredienti - è utile per la sua azione disintossicante.

CENTRIFUGATO LIMONE E PERA.

2 mele • 2 pere • 1 limone

Questo centrifugato sfrutta le proprietà depurative del limone e del suo succo. Il succo di limone, come si sa, ha un sapore piuttosto aspro, ma potrete rendere la bevanda più gradevole se sceglierete mele e pere mature. L'importante è non aggiungere zucchero.



CENTRIFUGATO ANANAS E SPINACI.

1 mazzetto di spinaci • 1 manciata di foglie di cavolo • 2 mele verdi • 4 foglioline di menta • 4 o 5 fette di ananas

L'ananas ha proprietà depurative e disintossicanti. Aiuta il nostro organismo a liberarsi delle tossine e arricchisce il centrifugato di vitamine, insieme agli spinaci, al cavolo e alle mele verdi. Per preparare i vostri centrifugati non usate mai ananas sciroppato, ma sempre il frutto fresco.

SCALO FARINI È UN'OSTERIA MODERNA
DOVE FERMARSI PER UN TIPICO APERITIVO
MILANESE, DOVE GUSTARE RICETTE
ITALIANE O DOVE SORSEGGIARE
COCKTAIL RIVISITATI, OTTIMA BIRRA,
VINI E TISANE, MA SOPRATTUTTO
È UN LUOGO RILASSANTE E INFORMALE
DOVE VIVERE LA PROPRIA SERATA
IN LIBERTÀ.
SCALO FARINI, IL MEGLIO DELL'ITALIA!

WWW.SCALOFARINI.IT
INFO@SCALOFARINI.IT
TEL. 02-39543506
VIA CARLO FARINI 27
20159 - MILANO.
CHIUSO DOMENICA,
LUNEDÌ SERA
E SABATO A PRANZO.



SCALO  FARINI

VINTAGE BEER.



Una delle cose che spesso stupiscono un neofita in campo birrario (e che esperti o sedicenti tali gli fanno subito notare) è che le birre non “scadono” ma possono maturare, alcune per anni “proprio come il vino!”. È questa una affermazione vera anche se da prendere con le dovute distinzioni; la scoperta e la degustazione di birre vintage è comunque una tappa importante nell'esperienza birraria di molti appassionati. (...)

In genere tutte le birre non filtrate e non pastorizzate (ma in qualche misura anche quelle sottoposte a questi trattamenti) sono prodotti vivi in evoluzione, le loro caratteristiche cambiano con il tempo, e in genere si ha una “curva” di evoluzione: un miglioramento, un periodo ottimale e una progressiva decadenza. (...)

Il miglioramento nel tempo (e quindi la necessità o opportunità di una certa maturazione) dipende da diversi fattori, come ad esempio i “sottoprodotti” volatili della fermentazione – come alcoli superiori e non solo – che rendono la birra aggressiva al naso e in bocca (per sensazioni di alcolicità, solvente o altri inconvenienti) ma che col tempo si attenuano, raggiungendo un equilibrio ottimale: birre ad alta gradazione alcolica quindi richiedono spesso una certa maturazione.

Ci sono poi diversi fattori che permettono a una birra di conservarsi meglio nel tempo, a prescindere dal fatto che questo comporti anche un'evoluzione positiva. Essenzialmente parliamo di grado alcolico (l'alcool ha note proprietà “conservanti” e antisettiche) e in qualche misura anche di acidità; ben note



Massimo Faraggi / www.movimentobirra.wordpress.com



Christer Edvartsen / ashton



sono inoltre le proprietà conservanti e antisettiche del luppolo (attive solo su batteri gram-positivi), aspetto che è stato uno dei fattori storici della sua introduzione nella fabbricazione della birra. Meno note sono forse le proprietà benefiche dei malti scuri per prevenire diversi aspetti del deterioramento della birra.

Mettendo insieme questi fattori, si può dedurre a ragione che le birre che meglio resistono ai danni del tempo siano le imperial stout; accanto a esse, anche i barley wine, nonostante la minor presenza di malti scuri e tostati, li vedrebbe leggermente svantaggiati. Qui entrano in gioco altri aspetti, anche perché, come abbiamo detto, questi fattori incidono sulla possibilità di conservare una birra ma non sull'opportunità o necessità di farlo - anche se il fattore alcool in qualche misura gioca su entrambi i fronti. Quello che intendo dire è che alcuni tipi di birra in realtà hanno un tipo di evoluzione (ad esempio, ossidazione) ne più ne meno di altre birre, magari più lenta, ma i cui effetti entro certi limiti ben si addicono allo stile o a quello che ci aspettiamo da quel tipo di birra. In fondo, anche nel mondo del vino, un Madeira (di cui si apprezzano esemplari addirittura ultracentenari) non è immune agli effetti del tempo, in particolare ossidazione, ma è proprio l'ossidazione che è una sua caratteristica benvenuta.

In altri casi l'evoluzione può essere ambivalente: consideriamo ad esempio IPA prodotte con dosi consistenti di luppolo (che come abbiamo visto ha proprietà conservanti). Una birra del genere sarà un po' più resistente a infezioni o ossidazioni, ma che dire delle sue caratteristiche? Il suo carattere luppolato si attenuerà con il tempo, e questo può esser visto da due angolazioni: se quello che cerchiamo in una (l)IPA è proprio il carattere luppolato nel gusto, aroma e amaro, allora è meglio assaporarla ancora giovane, con queste caratteristiche all'apice. Le originali IPA inglesi (e altre birre come le October Strong Ale) venivano invece fortemente luppolate proprio in previsione di essere degustate dopo anni (in certe ricette la quantità di luppolo è indicata in modo proporzionale al tempo in cui si lascerà maturare la birra): bevute giovani sono "troppo" luppolate, almeno secondo la visione del birraio. In questo caso possibilità e opportunità di invecchiamento coincidono.

Queste considerazioni valgono comunque in un ambito temporale limitato: non parliamo di Thomas Hardy's del 1977 o di King's Ale 1902, si tratta di mesi, anni, ma non decenni.



Per quanto riguarda le birre autoprodotte, ho avuto diverse esperienze di evoluzione positive, una delle quali riguarda ad esempio una Imperial Stout solo "potabile" nei primi due, tre anni, e ottima dopo 8 o 9.

Altre birre hanno retto o anche migliorato nell'arco di due, tre anni, altre si sono semplicemente "conservate" bene, altre ancora decisamente meno. In campo "commerciale", una Westvleteren 12 appena prodotta e bevuta all'inizio della Vrede è senz'altro troppo giovane, ma non servono 10 anni per averla al top, anzi è meglio non esagerare. Anche la birra Vintage per antonomasia, la citata TH, è già ottima dopo cinque.

Quando invece parliamo di veri "Vintage" - roba da Ebay per intenderci :-) - il discorso è diverso. Si possono avere positive sorprese e esperienze degustative interessanti - talvolta anche esaltanti - ma nella grande maggioranza dei casi, anche per stili adatti alla maturazione e birre blasonate, la birra difficilmente sarà migliore, normalmente potrà essere diversa, offrire evoluzioni inaspettate e gradevoli ma raramente da considerarsi al suo top - che è già stato raggiunto e superato, magari dopo anni, ma non decenni. (...)

SPAMoza.

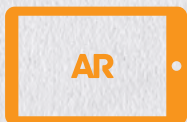
Una selezione
di battute serissime.



Feat.
Spinoza.



AA.VV. / www.spinoza.it



Europee, altissima astensione in Olanda.
Là c'è sempre qualcosa di meglio da fare.
Matteo Capponi @pirata_21

Forza Italia sfiora il 17%.
Berlusconi ha dovuto far votare tutte le sue famiglie.
Simone Magnani @purtroppo

Nella sede del Pd si festeggia. Bersani porta i dischi.
Luca Fancellu @lughinoviscorto

Sequestrata cocaina nascosta in un carico di banane.
Ora sono vibratorii.
Tatiana Traini @marissa1331

Le attività illegali entrano nel calcolo del Pil. Siamo salvi.
Gianluigi Gamba

Il boss Iovine svela i segreti di Gomorra.
Ma per farsi ascoltare ha dovuto dire che erano
di Game of Thrones.
Naima Vela @naimavi

Ciriaco De Mita eletto sindaco a 86 anni.
È finito nell'urna sbagliata.
Roberto Manunta

Tokio 2020, gli atleti delle Olimpiadi si alleneranno a Fukushima.
Tu ce li porti e loro scappano velocissimi.
Naima Vela @naimavi

Film porno di Sara Tommasi, condannato il produttore.
A guardarlo.
Roberto Manunta

Trovata marijuana in un cheeseburger.
Era un happy meal.
Chiara Panosetti @benzedrina

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social and commercial director:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Sales specialist:

Giuliano Gelsi - giuliano@spam-magazine.com

Redazione:

SPAM S.r.l. · Via G.B. Pergolesi 6 · 20124 Milano - info@spamconcept.com

Web Master:

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:



Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Bonazzi grafica Srl · Via Francia 1 · 23100 Sondrio

Distribuzione:

PSC - Promos Comunicazione · Via Tertulliano 70 · 20137 Milano

Pubblicità:

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. · Via G.B. Pergolesi 6 · 20124 Milano - www.spamconcept.com

Foto di copertina di Benedetta Falugi.

SPAM è un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) con il n. MI2012C002472. Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 326 del 20-07-2012.

FONTI

www.aulascienze.scuola.zanichelli.it
www.benedettafalugi.com
www.bensackart.com
www.carattericontrari.blogspot.it
www.castellodiif.blogspot.it
www.designdautore.blogspot.it
www.designlover.it
www.directorcult.blogspot.it
www.dlso.it
www.dovelarchitetturaitaliana.blogspot.it
www.famedilibri.wordpress.com
www.flickr.com
www.giannamagazine.com
www.greenme.it
www.ilturista.info
www.improntaunika.it
www.keep-the-light-on.tumblr.com
www.lettofranoi.it
www.movimentobirra.wordpress.com
www.organiconcrete.com
www.sergiofrattaruolo.com
www.spinoza.it
www.storiedellarte.com
www.verdecologia.it
www.vladimirsartdesign.prosite.com
www.zhongguo.altervista.org

AUTORI ARTICOLI

Alessandra Muroni, Alessandro Nunziati, Benedetta Giannoni, Edmond Dantès, Enrico Montanari, Eva Di Tullio, Francesca Magni, Lisa Vozza, Manuela Michelini, Marina Moretti, Marta Albé, Massimo Faraggi, Mirko Carera, Redazione Design Lover, Sergio Frattaruolo, Sergio Momesso, Spinoza.it, Stefano Nicita, Valentina Miolo, Valentina Pepe.

FONTI / AUTORI FOTO

01distribution.it, ashton, bibliobs.nouvelobs.com, blogs.kusp.org, bookrepublic.it, celluloidportraits.com, Christer Edvartsen, cineclan.wordpress.com, cinema.fanpage.it, design-me.it, donnaedintorni.com, ecquologia.com, ericacalaro.com, fastcodesign.com, Hakan Dahlstrom, jamjar, Jean Baptiste Bellet, jean francois bonachera, Jonas Tana, Just Ard, Kate Ter Haar, Kristaps Bergfelds, latino.foxnews.com, librinprestito.it, liquida.it, Marcus Q, Matteo Bertolin, memories_by_mike, metmuseum.org, mLulFotos, mydesignstories.com, oasisawais.com, planet.mu, qoop.it, Robert Couse-Baker, seier+seier, Sergio Frattaruolo, thelineofbestfit.com, Thomas Leuthard, Tim Lucas, ufficiodelturismo.it, upload.wikimedia.org, wevux.com, xn--rectile-9xa.fr.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger. È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati. Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - CapeTown via Vigevano 3 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom via Montenero 51 - Ragoo viale Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - California Bakery viale Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - California Bakery via Tortona 28 - California Bakery corso Como 5 - California Bakery via San Vittore 2 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Pandenus via Tadino 15 - Pavé via Felice Casati 27 - Blanco via Morgagni 2 - Vinile via Tadino 17 - Deus via Thaon di Revel 3 - The Bagel Factory corso di Porta Vittoria 46 - The Bagel Factory piazza XXIV maggio 1/8 - The Bagel Factory via Marghera 35 - La Balera dell'Ortica via G.A. Amadeo 78 - Elita Bar via Corsico 5 - Upcycle via Ampère 59 - PRESSO via Paolo Sarpi 60.

CLUB > Atomic via Felice Casati 24 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - U Barba via Decembrio 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - Angelo's Bistrot via Savona 55 - Cascina Cuccagna via Cuccagna 2/4, ang. via Muratori.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Jump viale Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - MyCloset corso di Porta Ticinese - Hi-Tech piazza XXV aprile 12 - Burton Store via Luigi Galvani 27 - VANS corso di Porta Ticinese 75 - Redroom via Conte Rosso 18.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Savona 97 - M&C Saatchi viale Montenero 76 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Tita via Napo Torriani 6 - Y&R via Tortona 37 - DLV BBDO via Lanzone 4 - HAVAS via San Vito 7 - SPAZIO36 viale Umbria 36 - Superstudio13 via Forcella 13.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Enrico Caviglia 3.

LIBRERIE > Utopia via Vallazze 34 - Books Import via Maiocchi 11 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17 - Spazio B**K Via Porro Lambertenghi 20 - Open viale Montenero 6.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi viale Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

MUSEI E GALLERIE > Triennale via Alemagna 6 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2 - Palazzo Reale piazza Duomo 12 - PlusDesign via Ventura 6 - Massimo De Carlo via Ventura 5 - PrometeoGallery via Ventura 5, ang. via privata Massimiano.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Anteo via Milazzo 9 - Apollo Galleria De Cristoforis 3.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - Teatro Elfo-Puccini corso Buenos Aires 33 - Teatro I via Gaudenzio Ferrari 11.

WORLD > BARCELONA Libreria Italiana le Nuove Carrer de Sant Lluís, 11 - LONDON Broom 81B Redchurch Street, E2 7DJ - BERLIN Mondolibro Torstrasse 159 (c/o a Livreria) - PARIS Epicerie Musicale 55 Quai de Valmy - ISTANBUL* Design Library Kumbarahane Cad. 22/Hasköy - SHANGHAI* Design Library 570 HuaiHai West Road.

THINK BIG*



cristian contini 2014 / augmented advertising

*USA L'APP SPAM PER VEDERE I CONTENUTI AUGMENTATI

AUGMENTED
REALITY
PROJECTS



WWW.AUGMENTEDADVERTISING.COM



©Massimo Verrone · www.keep-the-light-on.tumblr.com

SPAM



**POTREBBE
ESSERE
PEGGIO.**

**POTREBBE
PIOVERE.**

Per essere sempre pronto al peggio, affidati a Marcello, il porta ombrello da bicicletta che ti permette di pedalare riparato dal tuo ombrello senza togliere le mani dal manubrio. Con Marcello il Portaombrello niente ti fermerà più, neanche la pioggia.

www.marcello-ilportaombrello.eu



 **MARCELLO**
IL PORTAOMBRELLO

SCUDERIA FERRARI



Ferrari
OFFICIAL LICENSED PRODUCT

Produced under license of Ferrari Brand Spa. FERRARI THE PRANCING HORSE device, all associated logos and distinctive designs are property of Ferrari Spa.

Distributore ufficiale: Mondia Watch Group Srl

Via Bobbio 87 - 27058 Voghera PV - Tel. +39.333 1275841 - www.mondiawatchgroup.com - info@mondiawatchgroup.com